

*Haiti Dominican Rep. - Antiques*

INTORNO A DUE RARI CIMELI  
PRECOLOMBIANI DALLE ANTILLE,  
MOLTO PROBABILMENTO  
DA SAN DOMINGO, CONSERVATI  
NEL MUSEO ETNOGRAFICO  
DI FIRENZE.

NOTA RETTIFICATIVA DI

PROF. COMM. ENRICO H. GIGLIOLI  
FIRENZE.

SEPARAT-ABDRUCK AUS DEN VERHANDLUNGEN  
DES XVI. INTERNATIONALEN AMERIKANISTEN-KONGRESSES.



WIEN 1909.  
A. HARTLEBEN'S VERLAG.

MARSHALL H. SAVILLE  
COLLECTION

## Intorno a due rari cimeli precolombiani dalle Antille, molto probabilmente da San Domingo, conservati nel Museo Etnografico di Firenze.

Nota rettificativa di Prof. comm. Enrico H. Giglioli-Firenze.

Negli anni 1893 e 1895 io descrissi una notevole raccolta etnologica fatta durante il terzo viaggio di *Cook*, che giaceva ignorata et trascurata nel Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze sin dalla fine del XVIII<sup>o</sup> secolo.<sup>1)</sup> Tra gli oggetti descritti e figurati nel capitolo IV di quel mio libro (Op. cit., pp. 80, 88, tav. II, 1895, fig. 45, 49) che riguarda gli oggetti raccolti alle isole Hawaii, scoperte appunto da *Cook* durante quel viaggio, ve n'erano due che riferii a quelle isole, ma non senza dubbio. Essi sono: 1<sup>o</sup> Una collana fatta di lastre di conchiglia bianca in apparenza semifossile, che credetti essere di *Tridacna*; nel mezzo è una figura che termina in una sembianza antropomorfa grottesca di teschio; essa è ben foggiate in una lastra spessa, pure di conchiglia bianca opaca. 2<sup>o</sup> Un grande vassoio ovale di un legno rosso-scuro, perfettamente foggiate e sormontato da una figurina grottesca in piedi con testa a teschio del medesimo tipo di quella della figura centrale della collana suddetta.

Non poteva esser dubbioso che questi due oggetti dovessero avere la medesima provenienza; e se io credetti di poterli riferire come provenienti dalle isole Hawaii, fu perchè le due figure antropomorfe avevano una certa somiglianza colle sculture grottesche eseguite in legno dagli isolani di Hawaii all'epoca della scoperta e specialmente a quelli uniti alle scodelle di legno, *umeke*, che i

<sup>1)</sup> *Giglioli, E. II.*, Appunti intorno ad una collezione Etnografica fatta durante il terzo viaggio di *Cook* in «Archivio per l'Antrop. e la Etnol.», Vol. XXIII, p. 173, tav. III, IV, V, 1893; vol. XXV, p. 57, tav. II, III. Firenze 1895.

notabili Hawaiani usavano. Ed infatti nella bellissima e preziosa raccolta Cookiana che si conserva nel I. e R. Museo Etnografico di Vienna vi è un vassoio di legno alquanto simile a quello di Firenze, pure con una figurina umana ritta in piedi che fa da manico, diversa però dall'altra.

Esso è stato figurato dal *Hatzek*.<sup>1)</sup> Debbo anche dire che nelle varie Relazioni sul terzo viaggio di *Cook* non ho trovato alcun cenno né descrizione che ricordi la collana od il vassoio, oggetto di questa mia comunicazione. Aggiungo che in seguito alla mia pubblicazione sulla collezione Cookiana del Museo Etnografico di Firenze, e ad un' esame dei due oggetti in discorso durante una sua visita a Firenze, il distinto etnografo *Edge-Partridge* ne fece alcuni disegni, che più tardi pubblicò nelle tavole dedicate alle isole Hawaii.<sup>2)</sup>

I miei dubbj crebbero poi, quando mi avvidi che questi due oggetti erano venuti separatamente ad arricchire le collezioni del Museo di Storia Naturale di Firenze, assai prima della raccolta Cookiana; anzi, malgrado il modo molto alla buona in cui erano redatti i primi Cataloghi del Museo suddetto, dovetti persuadermi dopo minuziose ricerche che essi provenivano dalle antiche raccolte mediche riunite nella galleria detta «delle Nicchie» a palazzo Pitti, e annesse dall' abate Fontana quando nell'ultimo quarto del secolo XVIII egli formava il Museo di Storia Naturale per ordine del granduca *Pietro Leopoldo*. Nei primi Inventari del Museo suddetto sono registrati come: «Monile turcarum e dente Trichechi Kosmari confectum», e «Una pala ovale di legno d'India col proprio manico lavorato a Teschio di morto».

Inoltre non potevo, ad esperienza etnologica più matura, togliermi l'idea che quei due oggetti avessero una fisionomia americana. Ed infatti nel febbraio del 1897 insieme all'insigne Americanista e mio carissimo amico professore *F. del Paso y Troncoso*, ne feci un accurato e nuovo esame; e si venne alla conclusione che le due figure antropomorfe a testa di morto o teschio — quella al centro della collana di lastrine di conchiglia, e quella sporgente dall'orlo superiore del vassoio ovale di legno — nelle forma, nell'ornato, nella fattura della bocca e dei denti incrociati nella figura sul vassoio,

<sup>1)</sup> *J. Hatzek*, *Völkerkunde*. Leipzig 1886, II, p. 160.

<sup>2)</sup> *Edge-Partridge and Heape*, *Ethnographical Album of the Pacific Islands*. Manchester 1898, III, pl. 28, fig. 3, 4.

nella forma delle orecchie e delle dita, indubbiamente mostravano caratteri propri alle sculture dei popoli precolombiani dell'America centrale: Messico, Tabasco, Vera Cruz e Yucatan; la forma comparsa della figurina centrale della collana è poi tipicamente Nahua. Ma al tempo stesso, il prof. *Troncoso*, la cui esperienza ed erudizione in fatto di archeologia messicana è vastissima, mi assicurava di non aver mai veduto oggetti simili nel Messico, ove del resto ben pochi oggetti in legno dell'epoca della conquista sono stati conservati.

Alla fine poi, i miei dubbj si cangiarono in certezza quando ricevetti la Relazione preliminare su una gita archeologica nelle Antille fatta dal mio amico Dr. *J. Walter Fowkes* e specialmente a Porto Rico e a San Domingo nel 1903.<sup>1)</sup> Alla p. 131 egli descrive — e sulla tav. XLVIII, fig. 4, figura — un «shell amulet» conservato nella raccolta dell'arcivescovo a San Domingo, che somiglia in modo sorprendente alla figurina centrale della collana di lastrine di conchiglia del Museo Etnografico di Firenze; evidentemente esso era il pezzo centrale di una collana simile, come si vede dalla forma compressa e dalla posizione del foro che lo attraversa. L'ornato, pure uguale a quello dell'esemplare di Firenze, sarebbe secondo *Fowkes* di carattere caraibico. Noto qui che la figurina scolpita in legno in cima al vassoio ovale, con denti di conchiglia bianca intarsiati, è senza dubbio lavoro della medesima gente e di ugual provenienza.

Una rettifica diventava per tal modo necessaria da parte mia, tanto più trattandosi di due pezzi di tale rarità e di tale interesse; e non potevo farla in occasione più propizia di quella del XVII Congresso internazionale degli Americanisti al quale ho l'onore di prender parte. Come compimento a questa mia nota darò ora le descrizioni dei due oggetti togliendole dalla citata mia Relazione sulla Collezione Cookiana di Firenze; ma le due bellissime fotografie che qui presento, eseguite dall'amico mio *David I. Bushnell jun.*, danno meglio della più minuziosa descrizione una esatta idea di questi due cimeli.

L'antica collana caraiba — proveniente quasi certamente dall'isola di San Domingo e portata probabilmente a Firenze alla fine

<sup>1)</sup> Preliminary Report on an Archaeological trip to the West Indies. By *J. Walter Fowkes*. In *Smithsonian Misc. Collections*. Washington, Dec. 9, 1903, vol. 45.

del XVI<sup>o</sup> o ai primi del XVII<sup>o</sup> secolo, allorquando un certo numero di notevoli cimeli vi giunsero dall'America centrale — è fatta di 70 lastrine di una conchiglia bianca, di apparenza subfossile, molto probabilmente la *Strombus gigas* o la *Pyrula* (*Fulgur* o *Bysicon*) perversa, che servivano in quei tempi remoti per foggare accette, ascie, scalpelli ed amuleti, monili ecc. ecc. agli abitanti delle Antille e di località della Terra Ferma, dalla Florida alle parti

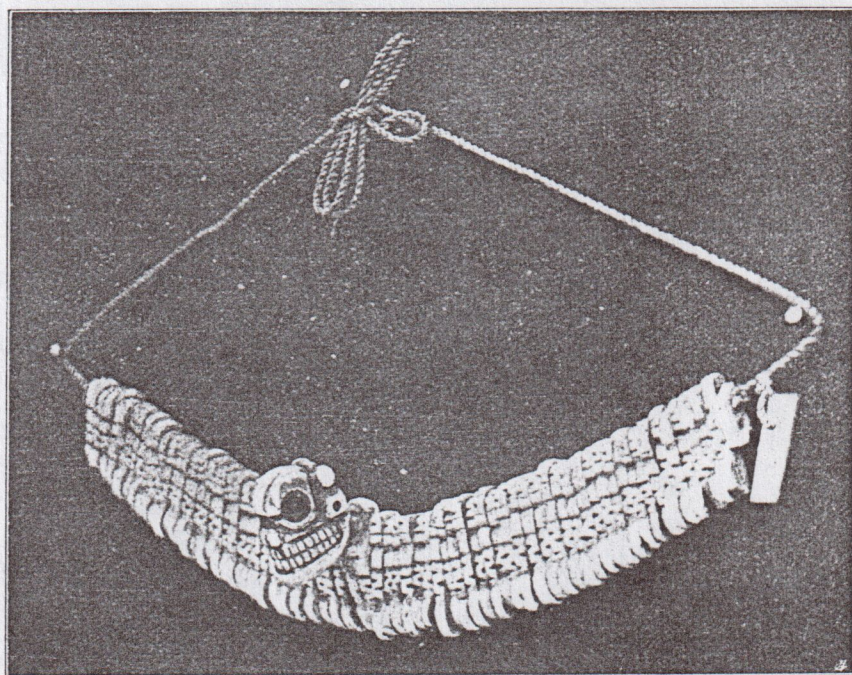


Fig. 1. Collana di lastrine di conchiglia, S. Domingo. Circa 11<sup>15</sup> del vero. Museo Etnologico di Firenze.

settentrionali dell'America meridionale. Le suddette lastrine hanno uno spessore di 2 a 3 *mm*, sono lunghe 20 a 30 *mm* ed hanno una larghezza massima di circa 10 *mm*. Nella forma sono tutte uguali, essendo dal lato esterno rettilinee, curve o tondeggianti sopra e sotto, segnate sul davanti da tre grandi solchi trasversali che corrispondono nell'insieme delle lastrine in modo perfetto; sopra vi sono due solchi simili, meno larghi e non corrispondenti nelle diverse lastrine; quindi abbiamo sei intaccature triangolari, dis-

poste in modo alternato, così da formare un disegno a zig-zag sul lato esterno medio e superiore delle lastre unite. Questi solchi che segnano il lato esterno di queste lastre, sembrano residui delle linee essenziali per tracciare una figura rozzamente antropomorfa; onde non sono alieno dal supporre che ciascuna lastrina raffiguri, molto simbolizzata, l'immagine di una divinità.

Nel mezzo di queste lastre appese ad una cordicella — non certo quella originale, che passa per un foro attraversante la parte superiore, mediana, del lato largo di ognuna, — è una singolare figurina, pure di conchiglia bianca, e grottescamente umana: da una base, foggata in modo da rappresentare due delle suddette lastre, ma avente lo spessore di tre, sporge in avanti una curiosa testa antropomorfa di morto (teschio), alta poco più di 30 mm, compressa, cioè uguale nello spessore alla base su cui posa, circa 10 mm. Ha una bocca enorme, chiusa e guernita di una doppia fila di 19 denti quadrati, divisi da solchi verticali corrispondenti e da tre solchi trasversali; il naso è diviso da tre solchi longitudinali, poco sporgente e non rivolto in su, come quello della figurina da me già citata, che doveva trovarsi al centro di una simile collana e che è figurata dal *Fewkes*.

La fronte è liscia e convessa, segnata da un forte solco trasversale sul davanti e da un'altro dietro; l'occipite è diviso in tre lobi, di cui i due laterali sono più alti e più stretti, seguendo anzi evidentemente il contorno superiore delle orecchie, rappresentate e completate in basso da una sporgenza quadrata con un foro circolare nel mezzo; dietro e sotto l'occipite è un largo solco trasversale, che divide sui lati la parte superiore da quella inferiore delle orecchie. Gli occhi sono due grandi incavi laterali rotondi; le loro cavità contengono ancora avanzi di un mastice, che molto probabilmente serviva ad attaccarvi piastrelle tonde di conchiglia di colore diverso. Infine il mento è alto, quadrato e sporgente, e la mandibola si prolunga indietro sino alla nuca, ove termina con una intaccatura. Questa strana figurina è infilata per un foro che attraversa le faccie più larghe della sua porzione basale. La collana suddetta che a me risulta unica, porta il No. 215 nel Catalogo del Museo Etnologico di Firenze.

Il vassoio, o grande piatto ovale, è un esemplare magnifico, perfetto; è scavato in un sol pezzo di un legno duro bellissimo, di color rosso cupo, con una grande macchia chiara al centro. In

o numero  
è fatta  
ubfossile,  
ulgur o  
per fog-  
i abitanti  
alle parti



ero. Museo

ne hanno  
anno una  
e uguali,  
sopra e  
rsali che  
to; sopra  
enti nelle  
olari, dis-



Fig. 2. Vassoio di legno, S. Domingo. Circa  $\frac{1}{3}$  del vero.  
Museo Etnologico di Firenze.

mezzo sporge dal margine qual manico una singolare figura antropomorfa, che nel tipo ricorda assai il pezzo centrale della curiosa collana di lastre di conchiglia, già descritta. Il vassoio è un ovale leggermente più largo in basso, con orlo liscio; misura 420 mm in lunghezza, circa 216 mm in larghezza nel mezzo; ha uno spessore quasi uniforme di circa 5 mm, ma ingrossa alle due estremità dell'asse maggiore; ha una profondità nel mezzo di 51 mm. È perfettamente lisciato dentro e fuori.

La figura che fa da manico, è scolpita nello stesso pezzo di legno, e posa con due grossi ed informi piedi sul centro dell'orlo superiore dell'estremità minore, in direzione dell'asse lungo del vassoio. Misura 90 mm in lunghezza e 75 mm nella maggiore sua larghezza che è attraverso le grandi orecchie. Ha una testa

enorme, ma nella sue parti abbastanza proporzionata. Sul davanti va notata la fronte sfuggente con larga prominente sopraorbitale; il naso aquilino è diviso da un solco longitudinale; la bocca chiusa e larga, mostra una doppia fila di dodici denti sopra e sotto, quadrangolari, formati da un pezzo semicircolare di conchiglia bianca, uguale a quella di cui è fatta la collana già descritta; questo pezzo è incastrato nel legno, è alto circa 5 mm ed è solcato una volta in senso trasversale e undici volte in senso verticale. Il mento è largo, piatto sotto, a contorno tondeggiante; le orbite sono circolari, in esse dovevano essere incastrati dischi di conchiglia, ora perduti, vi si vede però ancora traccia della resina o mastice che serviva ad incollarli; infine sono notevoli le grandi orecchie a ansa, pure tonde, e di dimensioni esagerate, misurando esse circa 25 mm in diametro; erano pure ornate di dischi circolari di conchiglia, e nell'incavo circolare anteriore vedonsi tuttora gli avanzi del mastice che serviva per attaccarli. Il corpo è di proporzioni minime, rappresentato da un torace cuneiforme lungo 10 mm attraversato da un foro centrale, che stà frammezzo alle due gambe informi, sulle quali veramente posa la grossa testa; questa da sè sola occupa metà della lunghezza totale di questa strana figura, l'altra metà è presa dalle gambe, divise in due parti alla lor volta da un largo solco che ne fa il giro. Le coscie sono piatte davanti e dietro, la porzione inferiore della gamba è cilindrica, ma si assottiglia alquanto alla caviglia; i piedi sono piatti, segnati da una sporgenza in giro, dietro il tallone, e sul davanti da dieci solchetti che marciano le dita; queste son subeguali e si piegano sull'orlo del vassoio.

Tornando alla testa, va notato che dietro la fronte havvi un rialzo a cordone, poi un'altro più marcato che segna il vertice, su cui i capelli sono indicati da cinque solchetti longitudinali ed uno spirale per lato in rilievo, originante da una carena che parte dai due lati dell'occipite, separando uno spazio triangolare. Nel mezzo poi della nuca incavata sporge una curiosa figura quadrangolare, percorsa da due solchi profondi laterali, da due più stretti ed interrotti, mediani, in senso longitudinale, e da un solco trasversale che raggiunge i due primi e divide a metà questa figura, probabilmente simbolica. La superficie della nuca è contornata sotto ed ai due lati dalle braccia che formano un rialzo ben marcato e quadrilungo attraverso il dorso, diviso da tre profondi e stretti solchi nel mezzo; queste braccia su ciascun lato dietro le grandi

orecchie si prolungano in alto in modo che le mani sporgono sul davanti, ripiegate sull'orlo superiore delle orecchie stesse; tre solchi longitudinali vi segnano le quattro dita; indietro poi due solchetti trasversali dividono l'avambraccio dal braccio. Sotto alle mani si nota una sporgenza, che potrebbe però rappresentare l'orlo superiore dell'orecchio.

Questo vassoio bellissimo e prezioso non ha riscontro preciso in alcuno dei grandi Musei Etnologici, per quanto mi consta de visu; ho già menzionato una certa somiglianza che passa tra esso ed un vassoio dalle isole Hawaii conservato nella Collezione Cookiana dell'I. e R. Museo Etnografico di Vienna; ma la figurina umana che fa da manico a questo è assolutamente diversa nel tipo da quella che ho ora descritto; questa ultima ha, ripeto, fisionomia americana e rammenta alquanto, specialmente nelle orecchie, la figurina scolpita sulla estremità di una costola di Manatus da Caraibi precolombiani di San Domingo, pure nella raccolta di quell'arcivescovo, figurata dal *Fewkes* (Op. cit., pl. XLVIII, fig. 1, 2). Nel Catalogo del Museo Etnologico di Firenze questo vassoio porta il No. 308.